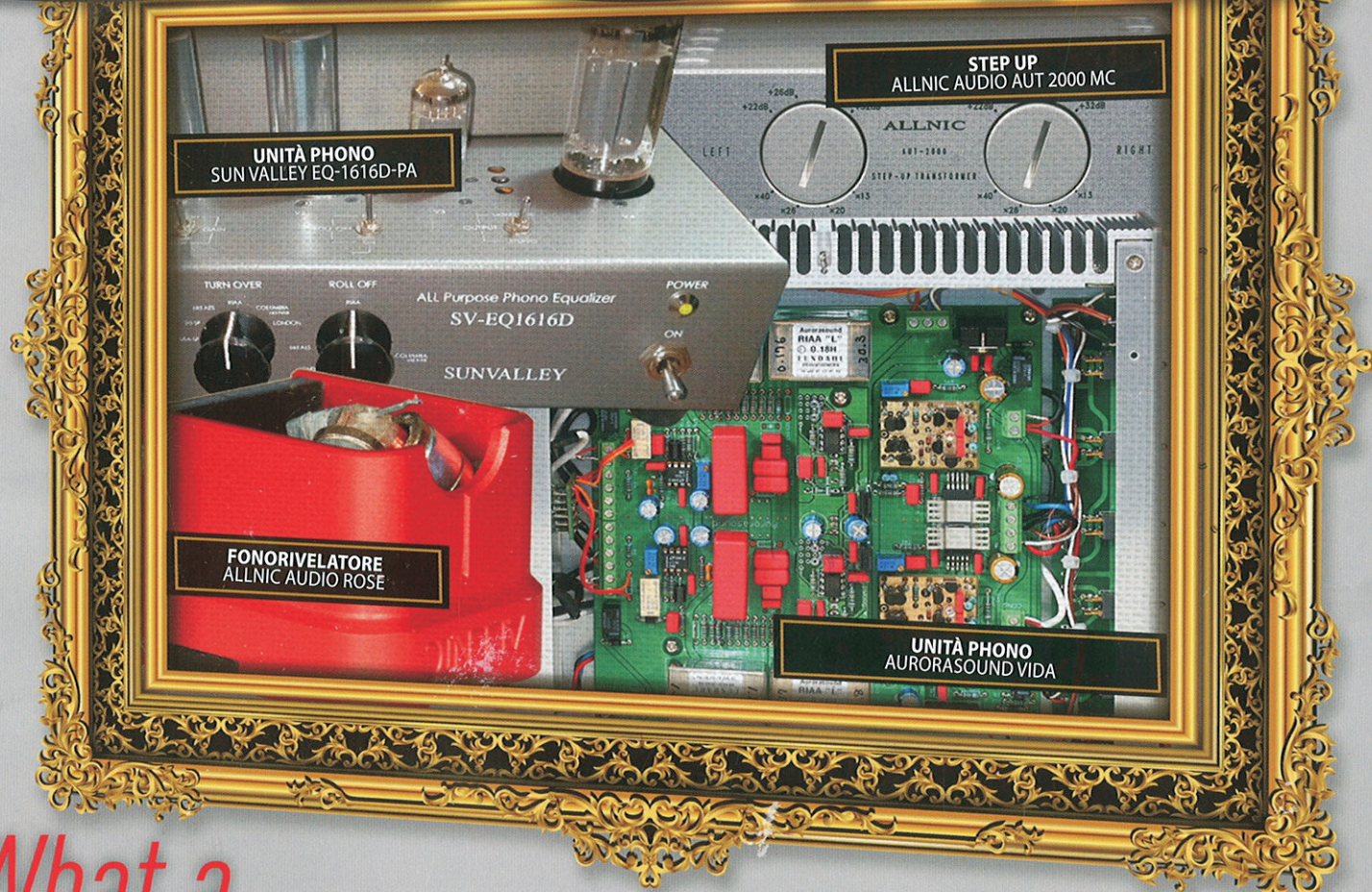


SUONO



What a
**WONDERFUL
WORLD**

VINILE
VOLUME NONO



560

Suono Stereo Hi-Fi
la più autorevole rivista audio
Poste Italiane Spa sped. abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, Roma,
aut. N. 140 del 2007 - mensile

anno LI
febbraio - marzo 2022

€ 7,50



Il cofanetto di 7 LP dedicato al pianista Giles

biente californiano. La fase successiva di galvanotecnica è opera di Quality Records Pressings (Salina, Kansas) un'azienda che collabora con molte tra le più esigenti etichette audiophile. A Parigi, nello studio di Lost Recordings, si effettua il controllo della qualità di pressatura, certificandone il livello. La stampa dei vinili viene infine realizzata da un altro famoso specialista: la Optimal di Berlino. Dall'inizio dell'anno sono stati emessi una quindicina di titoli tra jazz e classica. Questi album sono pubblicati in vinile in edizione limitata tanto che alcuni di loro sono già andati esauriti, anche perché non sono venduti a prezzi folli: parliamo mediamente di 50/60 euro a disco. Fortunatamente tutti i titoli sono stampati anche in CD e disponibili anche in download ad alta risoluzione 24 bit / 172,4 kHz e qui i prezzi sono davvero invitanti, parliamo di 16/17 euro per i singoli CD e 12/13 euro per i download. Il risultato è una qualità del suono sorprendente per registrazioni che hanno, in alcuni casi, più di 60 anni. Ottime, entusiastiche in alcuni casi, le recensioni ricevute per questi lavori ma c'è di più... Sappiamo bene che assistere a un concerto è una bellissima esperienza purtroppo effimera. Un disco in lacca è la più fedele testimonianza di questo evento. Prodotto utilizzando un disco di alluminio rivestito con lacca di cellulosa, questo affascinante oggetto è il massimo in termini qualitativi delle registrazioni analogiche. Viene realizzato utilizzando il primissimo passaggio del processo di pressatura del vinile: l'incisione. Ogni lacca è incisa individualmente in tempo reale nel laboratorio, un processo eseguito da un tecnico del suono che è un esperto maestro di questa rara e sofisticata tecnica. Poiché il materiale è così morbido, le scanalature della lacca si consumano quando lo stilo le "legge". Proprio come quando assisti a un concerto, le tue emozioni nell'ascoltare una lacca possono essere vissute solo una volta! Oltre a scegliere il o i titoli in catalogo, il cliente può scegliere il tipo di lacca, americana o giapponese, e persino il tipo di bulino incisore, anche questo americano o giapponese. Secondo l'etichetta, i migliori risultati si ottengono scegliendo una lacca americana e una testina d'incisione giapponese che generalmente portano più calore e naturalezza al suono così riprodotto. Naturalmente una incisione su lacca è realizzata su una sola facciata. Di ogni titolo in catalogo, vengono scelti i brani ritenuti migliori per una durata complessiva tra i 15 e i 20 minuti. A causa delle sue dimensioni, il disco-lacca può essere letto correttamente da giradischi che montano bracci da 12 pollici. Ogni lacca è spedita in una speciale scatola di cartone, in buste dedicate a questo delicato supporto musicale. Non spazzolare o lavare il disco e ascoltate il disco con il miglior fonorilevatore a disposizione. La lettura di una lacca non rovinerà in alcun modo il sistema domestico di riproduzione ma le lacche sono sensibili al tempo, quindi è meglio suonarle entro pochi giorni dalla ricezione. Un consiglio? "Se devi conservarla, tienila in un luogo fresco e asciutto".

Ah dimenticavamo un disco-lacca costa 600 euro... ■



Il tempo, amico/nemico

di Paolo Corciulo

In compagnia di Giulio Cesare Ricci ci addentriamo nelle problematiche che si trova ad affrontare chi vuole produrre un vinile di qualità oggi...

La foné di Giulio Cesare Ricci ha rilasciato da qualche mese i primi titoli della line Super Audiophile Vinyls (vedi SUONO 558), dischi realizzati con particolare cura e stampa made in USA. Titoli che arrivano sul mercato proprio nel momento di massima confusione sulle capacità produttive, causa eccesso di domanda, delle fabbriche di vinile.

Tra vinili, CD e SACD, nei suoi anni di attività (che si avvicinano ai 40) foné ha veicolato oltre 12 milioni di copie ed il suo patron è dunque uno degli attori con le carte in regola per spiegarci quale momento stia attraversando il mercato discografico e in particolare il settore del vinile...

VREL Electroacoustic

Come stai affrontando questo periodo, tra virus, lockdown e penuria di materia prima?

Guarda, principalmente sono diventato una brava domestica, perché come lavo i piatti io, anzi, in particolare le pentole..! Ora durante l'intervista farò la famosa Creme Foné, una crema pasticceria che faccio da quando ero bambino (allora ero ciiccio e mangiavo assai). Pensa: l'ha assaggiata anche Mr Honda (un tempo presidente di JVC Recording International) che quando veniva al Midem si fermava poi qualche giorno da me in Italia e quando ritornò in Giappone raccontò che io ero un grande chef (risata...)

Ottimo ma mi riferivo piuttosto alle traversie che hai passato lo scorso anno prima di riuscire a produrre la tua nuova linea di vinili. Mi sembra che ci troviamo di fronte all'ossimoro di una grande richiesta senza abbastanza offerta. Sento parlare di un minimo di liste di attesa di almeno 6 mesi per poter stampare un LP...

Innanzitutto una piccolissima considerazione generale: quello che hai detto è assolutamente vero e devo dire che è peggio di come lo hai descritto. Sto parlando di aziende top nel mondo e mi dispiace non poterci mettere quelle del mio paese dove non ho mai stampato nemmeno nel 1983 quando ho stampato il mio primo vinile. Fu realizzato in Germania presso la Teldec Press Nortorf Germany che realizzava il taglio di lacca a Glasgow dalla Linn. Lì sono stati stampati gli LP foné dal 1983 all'1988. Purtroppo nel nostro paese la qualità non è mai stato uno dei punti principali nella produzione di vinile, offrendo una qualità normale destinata ad un mercato locale mentre io già aspiravo ad una dimensione internazionale e dunque provavo a rapportarmi con il massimo del professionismo e il massimo del professionismo in Europa è in tutt'ora la Germania. Mi duole però ammettere che la Germania non è più la Germania di una volta! Negli ultimi anni i figli e



VREL Electroacoustic significa emozione.

Significa riscoprire la vera alta fedeltà, attraverso strumenti costruiti con passione, ma nel rispetto degli standard qualitativi più elevati, per offrire prodotti senza tempo.

- Bequadro Loudspeakers, una linea di diffusori adatti a sistemi stereo o multicanale;
- NFM & SRM VREL, i monitors nearfield e da sala, da studio e per applicazioni Professionali;
- Cymbalon Electronics, la linea di elettroniche ad alta energia di VREL.

Welcome in VREL, Welcome into a NEW imaginative DIMENSION
VREL Bequadro: tornare ad emozionarsi.

www.vrel.eu
vrel@vrel.it
+39 335 5346264



VREL

i nipoti delle persone con cui inizialmente mi sono rapportato non sono all'altezza di chi li ha preceduti. Ovviamente nel tempo ho cercato di condividere la mia esperienza con queste nuove generazioni cercando di farle lavorare al meglio e in parte ci sono anche riuscito, se pur con molta fatica. Negli ultimi due anni la situazione è molto peggiorata per una ragione molto semplice: la grande richiesta di prodotto, sebbene si stia parlando del più grande produttore europeo, ha saturato l'offerta facendo sì che tutte quelle attenzioni al prodotto di qualità diventassero secondarie e passassero in seconda fila.

Più specificatamente di che cosa stai parlando?

Al di là della materia prima, è fondamentale che sia pura al 100% è chiaro che se la produzione aumenta in maniera esponenziale c'è il rischio, come spesso è stato fatto nella storia del vinile, di utilizzare in parte vinile riciclato anche se trattato con sostanze chimiche: per me è inaccettabile!

Un altro aspetto fondamentale per me sono i tempi di rilascio della pressa perché è inutile rilasciare vinili che siano rigorosamente meno di 20 minuti per lato (in modo da disporre di solchi di adeguata profondità) quando è fondamentale anche che i tempi di rilascio della pressa siano lunghi, in maniera da imprimere il più possibile a fondo il solco nel disco che sto realizzando. Certo se dimezzi i tempi di rilascio raddoppi la produzione! Infine è importante il fatto che il disco dopo esser stato stampato deve riposare 24 o, meglio 48 ore, prima di essere imbustato. Se accorci questo tempo hai guadagnato nella tua catena di produzione altro tempo e puoi produrre altri dischi, quindi altro denaro...

Il periodo del covid è coinciso con la peggior produzione in termini di qualità nella stampa nella produzione del vinile e ci sono due buoni motivi perché sia accaduto. Il primo è il fatto che la maggior parte dei vinili non sono analogici, il secondo che l'incredibile aumento della domanda ha inevitabilmente condizionato la qualità dell'offerta per tanti motivi: perché le macchine più giovani sono degli anni ottanta, quindi non più tanto giovani e perché chi le manovra sono i figli dei figli che oltretutto hanno avuto un grosso buco generazionale che, a dir poco si estende dalla fine degli anni '80 a tutto il primo decennio del nuovo secolo quando tutto il mondo si è concentrato sul digitale e tutti i nuovi tecnici di analogico avevano ben poco. Così necessità fa virtù (ma anche per quella curiosità che può nascere dopo una carriera di ormai quasi 40 anni) ho provato a realizzare, pur in un periodo così difficile, degli LP che possano essere considerati dei riferimenti da un punto di vista qualitativo; per fare questo ho guardato a quelli che possono essere considerati dei riferimenti, come i produttori americani e giapponesi: ecco perché ho realizzato 6 album negli USA e successivamente altri in Giappone...

Ma nella rarefatta offerta di chi offre oggi la possibilità di realizzare dischi, ancor più rarefatta se si richiede uno standard alto in termini di qualità, quali sono gli elementi che consentono di scegliere il fornitore giusto?

Non so se ti ricordi il periodo dei CD in oro 24 carati, all'epoca in

Italia c'era lo stabilimento di Finmeccanica (poi diventato Optimex) e io incontrai i vertici dell'azienda e gli raccontai questa mia voglia. Facciamo delle prove? Se avessi parlato con una persona normale mi avrebbe detto "non si può fare" e invece ci trovammo a sperimentare: vari tipi di glass mastering, come tarare la linea... Ti ho fatto questo esempio perché se mi avesse detto non si può fare... Invece l'ho fatto e ho continuato a fare dischi 24 k anche dopo la Optimex e quando chiesi di farli in Giappone, la Sony mi conosceva bene. Anche per il vinile è stato così e dato che sia i giapponesi che gli americani mi conoscono da decenni, se si chiede di fare certi test vuol dire che sono da fare e insieme abbiamo ragionato lungamente con ascolti incrociati, nonostante le lacche siano rare e ancor più rare dopo che si è incendiato lo stabilimento degli Apollo Master. Abbiamo sperimentato vari accorgimenti con le lacche anche in un momento in cui le lacche non ci sono. Chiaramente le problematiche di lavorazione e consegna sono molto lunghe ma io ho iniziato molto prima; con una buona programmazione si può in parte ovviare al problema: e così io ho il prodotto fresco.. e mi dispiace per gli altri!

Vista la ristrutturazione di vecchi impianti e almeno 2 costruttori che hanno realizzato delle linee di produzione nuove che pensi della qualità che possono garantire?

Quello che ti dico con grande sincerità è che ad oggi non ho voluto fare delle prove con dei sistemi nuovi di stampaggio perché mi auguro che il tempo li aiuti a perfezionarli sempre di più; la mia sensazione è che la semplicità che offrono si accompagna, come in tutte le cose semplici, con una qualità che non può essere anche buona. È un po' come la moda dei registratori a bobine e senti dire che qualcuno sta realizzando un nuovo registratore. Ma per fare un registratore Kudelsky e Studer mica ci hanno messo due giorni! Ci vogliono grossi investimenti, uno staff importante e il tempo... Certo in questo momento è sicuramente molto rischioso e delicato utilizzare i sistemi dei nostri padri, perché sono sistemi meccanici e l'ingegneria meccanica un tempo era all'avanguardia poi la rivoluzione industriale l'ha resa obsoleta: è chiaro che fare andar bene delle macchine datate è molto complicato, soprattutto se le macchine le stressi perché devi produrre tanto vinile. Non solo; quando andai alla Telefunken mi spaventai dal punto di vista del rigore in tutti i passaggi di lavorazione; c'era un capannone enorme con decine di persone che facevano il controllo qualità, che non è un'offesa, tant'è che io ho una persona che si dedica 8 ore al giorno solo a questo. Seguo le indicazioni che i nostri padri e i nostri nonni hanno dato, tutto qua.

I nuovi stabilimenti io mi auguro che sorgano, per ora non ho dedicato tempo alla ricerca di queste nuove realtà perché sinceramente mi sembrava prematuro...

Nel frattempo ti è venuta la Creme Foné?

È venuta alla grande e farà parte di un trittico per questa sera che prevede il Panettone SignorRicci e il ponce alla livornese (la cui ricetta è dello zio di Giulio Cesare – ndr). Perché va bene che si vive in maniera monacale ma almeno alcuni piaceri...